

Mercoledì 14 febbraio 1996

OGGI

Sosta selvaggia: condannati per un incidente

Avevano parcheggiato male i loro veicoli e un bimbo di cinque anni non potendo passare era sceso dal marciapiede per aggirare l'ostacolo. Il piccolo era stato però travolto e ucciso da una vettura sopraggiunta a forte velocità. I giudici di Salerno hanno condannato l'investitore ma anche i due proprietari delle auto in sosta selvaggia.

N. PIROZZI A PAGINA 9

Bloccato dalle auto sul marciapiedi, bimbo attraversò la strada e fu travolto

Sosta selvaggia = omicidio

Cinque e otto mesi a due automobilisti ignari

Sentenza senza precedenti a Salerno. La carreggiata ristretta e la visibilità diminuita furono determinati nell'investimento

nostro servizio
NICO PIROZZI

SALERNO — Può costare caro parcheggiare la propria auto in maniera selvaggia. Perlomeno in Salerno.

La notizia della condanna in primo grado a cinque e otto mesi di reclusione per «concorso in omicidio colposo», di Vincenzo Principe e Matteo Scannapieco, due automobilisti rei di aver parcheggiato le loro autovetture su un marciapiedi, ha dell'eccezionale. Essendo, secondo le statistiche giudiziarie, la prima volta in

assoluto nel nostro Paese.

I due uomini, condannati ieri dai giudici della Pretura circondariale di Salerno con l'inedito capo d'accusa, avevano lasciato in sosta, su di un marciapiedi, i loro veicoli: un'auto e un furgone. In quel momento sulla banchina di cemento si trovava a passare un bambino di cinque anni: Luigi Tagliamonte, che per poter superare l'ostacolo fu costretto a discendere dal marciapiedi. Fu una tragica fatalità. Nello stesso momento sopraggiungeva - a forte velocità - un'Alfa Romeo «Giulietta». Il conducente

non riuscì nemmeno a frenare. Il bambino fu investito in pieno, e a nulla valsero i soccorsi per strapparli ad un atroce destino.

A distanza di cinque anni il processo s'è concluso con la condanna dell'autista dell'Alfa e dei proprietari dei due veicoli parcheggiati sul marciapiedi. In pratica, l'auto del Principe il furgone del Scannapieco avrebbero causato - secondo i giudici che li hanno condannati - il restringimento della carreggiata e la diminuzione dell'angolo di visibilità per le autovetture che, nel frattempo, sopraggiungevano.

«Ritorreremo in appello», annuncia, intanto Rocco Pecoraro, difensore di Vincenzo Scannapieco. «Nella sentenza ci sono due errori macroscopici: uno di procedura, visto che il mio cliente non è stato citato in giudizio, e l'altro di merito,

dal momento che non si può imputare di omicidio colposo un automobilista che non sia in movimento».

Critico anche il commento di Pasquale Franco, difensore del Principe, che definisce il principio enunciato dalla sentenza «pericoloso e dirompente». «Nel diritto», ricorda l'avvocato, «si è sempre detto che una situazione statica non può determinare responsabilità colposa. L'esatto contrario di quanto, invece, affermano i giudici che hanno condannato il mio assistito».

Gli unici soddisfatti per l'esemplare condanna, i pedoni. Significativo il commento che, ieri, si poteva raccogliere a Napoli, dove il marciapiede è diventato un bene estremamente raro: «Basta che non sia la volta buona per i *peones* del volante e del parcheggio selvaggio...».